



CITTA' DI VITTORIA

RASSEGNA STAMPA

16 Giugno 2018

in breve

BARATTO AMMINISTRATIVO

Pelligra: «E' la via giusta»

d.c.) “Il baratto amministrativo è uno straordinario strumento per rilanciare le politiche del welfare nella nostra città”. Lo afferma Biagio Pelligra, il capo gruppo comunale di Forza Italia appreso della fattibilità operativa dello strumento. “Il baratto amministrativo – continua Pelligra – è una idea eccellente se ben applicata e se correttamente utilizzata, come sono certo che accadrà anche a palazzo Iacono. Per i



IL CAPOGRUPPO FI BIAGIO PELLIGRA

cittadini che intendono avvalersi di questo percorso si tratta, senz'altro, di un mezzo di cruciale importanza che fornirà risposte di un certo tipo all'intera comunità”.

JAZZ FESTIVAL

Stasera il concerto di Cafiso

d. c.) Firmato Francesco Cafiso il concerto di stasera al Vittoria jazz festival. Accompagnato da un quintetto jazz, creato appositamente per l'evento, il sassofonista si prepara a fare vibrare i cuori dei suoi cultori. Swing, drive e creatività saranno gli ingredienti con cui il musicista e direttore artistico darà vita ad un concerto di grandissima energia. Un appuntamento molto atteso.

VITTORIA. Il blitz scattò il 21 settembre del 2017, vennero eseguite 6 ordinanze di custodia cautelare nei confronti dei presunti responsabili di scambio elettorale politico-mafioso

Operazione exit poll: si alleggerisce la posizione dell'ex sindaco Nicosia

VITTORIA

••• Avviso di conclusione indagini per l'operazione Exit poll, scattata il 21 settembre del 2017, che, su delega della DDA della Procura di Catania, aveva portato all'esecuzione di ordinanze di custodia cautelare in carcere per 6 soggetti ritenuti responsabili di scambio elettorale politico - mafioso per fatti attinenti alle elezioni amministrative tenutesi nell'anno 2016 del comune di Vittoria. Nell'avviso di conclusione indagini, è stato configurato il reato del 416 ter ovvero lo scambio elettorale politico-mafioso per Fabio Nicosia, ex consigliere provinciale (difeso da-

gli avvocati Maurizio Catalano e Giuseppe Di Stefano), Giombattista Puccio e Raffaele Di Pietro (difesi dall'avvocato Enrico Platania). Per gli altri soggetti coinvolti nell'operazione, ovvero l'ex sindaco Giuseppe Nicosia, Nadia Fiorellini (entrambi difesi dall'avvocato Maurizio Catalano), l'attuale sindaco Giovanni Moscato (difeso dagli avvocati Enrico Trantino a Carlo Pietrarossi), Raffaele Giunta (avvocato Giuseppe Seminara) e Vincenzo Gallo e Giuseppe Cannizzo, sarebbero stati contestati episodi di corruzione elettorale. Stralciata la posizione di Venerando Lauretta (av-

vvocato Enrico Cultrone). Erano finiti agli arresti Giuseppe Nicosia, Fabio Nicosia, Giombattista Puccio. Per Puccio, ricostruiva la procura distrettuale per la Procura distrettuale «era stata accertata giudizialmente nel 2003 la contemporanea appartenenza alle associazioni mafiose Cosa Nostra e Stidda, era stato coinvolto in diverse operazioni condotte nei confronti del clan stiddaro Dominante - Carbonaro (Operazioni Squalo nel 1994 e Flash Back nel 2006) ed è indicato da più collaboratori di giustizia quale attuale esponente di spicco della Stidda». Agli arresti era finito anche Vene-



L'ex sindaco Giuseppe Nicosia

rando Lauretta «già condannato per la sua appartenenza al clan Dominante - Carbonaro. Nella ordinanza di custodia cautelare seguita all'epoca, Raffaele Di Pietro e Raffaele Giunta, risultavano aver svolto un ruolo di intermediazione attiva nell'accordo criminale stretto tra politica e mafia». Tutti gli indagati con provvedimenti distinti assunti nel corso dei mesi dai tribunali di competenza erano stati scarcerati. Nell'inchiesta erano stati coinvolti altri quattro soggetti, Maurizio Distefano (difeso dall'avvocato Matteo Anzalone), Cesare Campailla (avvocato Gianluca Gulino), ed i due candidati sindaco Lisa Pisani e Francesco Aiello (avvocati Enrico Platania e Giuseppe Russotto) la cui posizione già al momento dell'esecuzione dell'ordinanza era stata stralciata.

(*GIAD*)

MAFIA. La Finanza ha posto i sigilli ad attività commerciali, immobili, autovetture e disponibilità finanziarie, riconducibili a «Titta U Ballerinu» ritenuto vicino alla «Stidda

Vittoria, sequestrati beni per 45 milioni all'imprenditore Puccio re degli imballaggi

● Venne arrestato nell'ambito dell'operazione «Ghost trash»

Le indagini della Finanza di Catania hanno confermato che da decenni il mercato degli imballaggi è in mano a imprese mafiose che impongono agli operatori l'acquisto di cassette per l'ortofrutta da aziende conniventi

Davide Bocchieri
VITTORIA

••• Due autovetture e un motoveicolo, 15 conti correnti e 2 conti deposito, 11 fabbricati e 50 terreni situati nel territorio di Vittoria. Un «impero» da 45 milioni di euro sequestrato, per la successiva confisca, a Giovambattista Puccio, 58 anni, imprenditore leader del settore degli imballaggi del settore ortofrutta. I militari della guardia di finanza di Catania hanno eseguito un provvedimento di applicazione di misura patrimoniale, emesso dal Tribunale etneo, Sezione Misure di Prevenzione, finalizzato al sequestro di attività commerciali, immobili, autovetture e disponibilità finanziarie per l'uomo, conosciuto come «Titta U Ballerinu» ritenuto vicino alla «Stidda».

Tra i beni sequestrati ci sono tre società per la commercializzazione all'ingrosso e al dettaglio di prodotti per l'agricoltura e fabbricazione di

imballaggi per prodotti ortofrutticoli, tutte con sede in Vittoria, due ditte individuali, un'impresa agricola e due società in liquidazione. Le complesse indagini patrimoniali sono state eseguite anche con l'ausilio del sofisticato software «Molecola» sviluppato dalla guardia di finanza per l'acquisizione e l'analisi di tutte le informazioni rilevabili dalle numerose banche dati. Giovambattista Puccio è accusato di appartenere a due organizzazioni storicamente rivali, la Stidda e cosa nostra, è detenuto dal dicembre del 2017 quando fu arrestato nell'ambito dell'operazione «Ghost trash» perché «ritenuto responsabile della creazione di un vero e proprio 'cartello mafioso di imprese' che ha assunto il dominio del settore degli imballaggi nel territorio di Vittoria». Le indagini del nucleo di Polizia economico-finanziaria della Guardia di Finanza di Catania hanno confermato che da decenni il mercato degli imballaggi di Vittoria è in mano a imprese mafiose che impongono agli operatori del settore l'acquisto di cassette di plastica per l'ortofrutta da aziende conniventi a loro riconducibili. Le aziende che non accettano tali condizioni vengono tagliate fuori dal mercato. Pro-

prio in tale sistema, secondo le indagini, Puccio stabiliva i prezzi di vendita ripartendosi gli utili con gli altri sodali. La Guardia di Finanza ricorda che la caratura criminale di Puccio è «evidenziata dalle sue precedenti condanne con sentenze definitive intervenute, nel 1999, per aver offerto assistenza a diversi latitanti appartenenti alla Stidda e, nel 2003, per aver fatto parte del clan di Cosa Nostra Mammasantissima negli anni 1997 e 1998». Sempre secondo gli inquirenti, Puccio non appariva titolare delle imprese «incriminate» e operanti da anni nella produzione di imballaggi per i prodotti ortofrutticoli e nella gestione dei rifiuti. Le aziende sarebbero state formalmente amministrate da prestanome tra i quali i due figli Giovanni e Luigi, la figlia Giuseppina, le nuore Zaira Scribano e Floriana Guarnera nonché da persone di fiducia come Salvatore Asta e Gianluca Sanzone. Puccio non appariva titolare di cariche sociali, quindi, pur gestendone in prima persona i lucrosi affari. Una mossa per escludere l'applicazione di misure di aggressione patrimoniale nei suoi confronti. Questo, tuttavia, non ha evitato il provvedimento emesso dal Tribunale etneo. (DABO)



Le pattuglie della Guardia di Finanza in azione

VITTORIA. La Guardia di Finanza di Catania ha eseguito il provvedimento su ordine della Dda etnea

Sigilli per il “re” dell’ortofrutta

Sequestro di beni per 45 milioni di euro a Giombattista Puccio “u ballarinu”

Per i magistrati con i suoi metodi mafiosi avrebbe “affossato” la concorrenza che non poteva sopravvivere alle sue condizioni di mercato

GIUSEPPE LA LOTA

Dopo l’ordinanza di custodia cautelare nel dicembre del 2017, a conclusione dell’operazione “Ghost trash”, per Giombattista Puccio, 58 anni, arriva un provvedimento di sequestro preventivo di beni, compiuto dalla Guardia di finanza di Catania, per un valore di 45 milioni di euro.

Puccio, soprannominato “Titta ‘u ballarinu”, è accusato di appartenere a due sodalizi criminali in contrasto tra loro, la “Stidda” e “Cosa nostra”.

Negli ultimi anni Puccio si è esteso notevolmente nel settore degli imballaggi per ortofrutta. Nel dicembre del 2017 è stato arrestato perché ritenuto responsabile di avere creato il dominio nel settore degli imballaggi in tutto il territorio ipparino.

Per la Procura distrettuale antimafia di Catania, che coordina le indagini delle Fiamme gialle, l’attività malavitosa di Puccio avrebbe permesso di estromettere le aziende concorrenti che non accettavano le condizioni imposte, cosa che gli avrebbe permesso di assumere - di fatto - il controllo dell’intera filiera commerciale senza ricorrere, quasi mai, all’uso della violenza. Il patrimonio sequestrato riguarda beni mobili registrati: due autovetture e un motoveicolo; titoli e rapporti finanziari: 15 conti corrente e 2 conti deposito; immobili: 11 fabbricati e

50 terreni situati nel territorio di Vittoria. Il complessivo patrimonio sottoposto a sequestro è stato stimato in circa 45 milioni di euro.

Durante le meticolose indagini sull’immenso patrimonio accumulato da Puccio, i finanzieri etnei hanno messo in evidenza la sperequazione per oltre due milioni di euro delle attività economiche dell’impresa e dell’intero nucleo familiare rispetto ai redditi dichiarati al fisco. I dettagliati riscontri di carattere fiscale hanno permesso di accertare le attività di impresa colpite dalla misura preventiva del sequestro. Le società commerciali coinvolte sono la Mp Trade srl; la Società cooperativa Giza a r.l.; la International Packing srl; la G.Z.G. srl; la Società cooperativa Agro Bio service a r.l.; la Alma società cooperativa agricola a r.l., tutte con sedi a Vittoria, tutte aventi come scopo la commercializzazione all’ingrosso e al dettaglio di prodotti per l’agricoltura, nonché la fabbricazione di imballaggi per prodotti ortofrutticoli. Poi ci sono anche le ditte individuali intestate a Giombattista Puccio, Luigi Puccio e all’impresa agricola di Salvatore Asta; la Soc. Coop. Decaplasta a r.l.; la Ecoline Srl in liquidazione volontaria, entrambe con attività prevalenti verso il settore della raccolta di rifiuti non pericolosi in plastica e imballaggi usati.

Secondo gli inquirenti il controllo del settore degli imballaggi inizialmente è avvenuto con il ricorso alle tipiche modalità dell’agire mafioso, caratterizzato dal sopruso e dall’intimidazione. Una volta divenute leader del settore, le aziende di Puccio avrebbero estromesso la concorrenza che non si piegava alle condizioni imposte. Tale comportamento è stato confermato anche dalle dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, secondo le quali da decenni il mercato degli imballaggi di Vittoria sarebbe in mano a imprese mafiose controllate dal clan Dominante.



LA DECISIONE DEL GIP

Caporalato, disposti i domiciliari per l’albanese Auglent Lalollari

Il gip Claudio Maggioni ha convalidato l’arresto dell’albanese Auglent Lalollari, ma ha disposto gli arresti domiciliari dell’uomo. A carico dell’imprenditore albanese difeso dall’avvocato Giuseppe Di Stefano, è stato riconosciuta l’aggravante, prevista dalla nuova legge contro lo sfruttamento della manodopera e del caporalato, di avere fatto lavorare 5 operai nella sua azienda. L’albanese si è difeso sostenendo che si trattava di lavoratori che si erano offerti di lavorare in quelle condizioni consapevoli di svolgere compiti di pulizia delle serre per un periodo limitato a circa un mese. Oltre a queste accuse, l’albanese deve difendersi anche di riciclaggio di oggetti rubati rinvenuti nell’azienda e di furto di energia elettrica. L’avvocato difensore Di Stefano sta valutando se ricorrere al rito processuale alternativo. Se ne saprà di più nelle prossime ore. La vicenda ha creato un certo clamore perché sono sempre più i casi di sfruttamento dei lavoratori.